

Bertolt Brecht – *Böser Morgen*

Da: *Buckower Elegien* (1955)

Genere: lirica

La poesia – composta di dieci versi liberi organizzati in due strofe diseguali – va letta come una riflessione di Brecht sugli avvenimenti del 17 giugno 1953, che hanno profondamente segnato il poeta e drammaturgo: egli non si era infatti schierato del tutto né in favore degli operai, di cui comprendeva le ragioni, né delle autorità, di cui condivideva il credo ideologico. Il testo è idealmente suddivisibile in tre parti: nella prima (vv. 1-4), apparentemente impersonale, è presentata una natura contrassegnata da corruzione e decadenza; nella seconda parte (vv. 5-8), l'io lirico, dopo essersi chiesto il motivo di un simile degrado della natura, fornisce come spiegazione il racconto di un sogno – o meglio, un incubo – in cui egli viene additato come un lebbroso da dita rotte e schiacciate (le dita degli operai); infine, la terza parte (vv. 9-10) contiene un vero e proprio grido d'accusa non solo verso coloro che lo additano, ma anche, e soprattutto, verso l'io lirico stesso. Questi è infatti consapevole di essere colpevole per non aver avuto il coraggio di difendere apertamente coloro che si sono invece ribellati all'ordine vigente, ossia gli operai, pagando con la loro stessa vita il prezzo della loro «incoscienza».

Eine Silberpappel, eine ortsbekannte Schönheit
Heut eine alte Vettel. Der See
Eine Lache Abwaschwasser, nicht rühren!
Die Fuchsien unter dem Löwenmaul billig und eitel.
Warum?
Heut nacht im Traum sah ich Finger, auf mich deutend
Wie auf einen Aussätzigen.
Sie waren zerarbeitet und Sie waren gebrochen.

Unwissende! Schrie ich
Schuldbewusst.